IL TEMPIO DI DON BOSCO

16 agosto: Festeggiamo il compleanno di Don Bosco

ANNO 72° - MENSILE - n. 7 LUGLIO AGOSTO 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

BASILICA DI DON BOSCO
ORARIO Ss. MESSE:
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

ORARIO NEGOZIO RICORDI RELIGIOSI E LIBRERIA
Feriale 9 -12 – 14,30 - 18,00
Domenica e Festivi 9,00 – 12,30 – 14,30 -18,30
Chiusura a Natale (tutto il giorno) 1 Gennaio e Pasqua (mattino)

INFORMAZIONI
Negozio ricordi religiosi:
Tel. 011.98.77.163
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236
Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,
BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M0608547380000000020109
BancoPosta: TempioDonBosco, IT37A0760110300000000110148

RIFERIMENTI
http://www.colledonbosco.org
Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it
Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it
Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it
Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it
CFP: segreteria.colle@cnosfap.net
Museo Missionario: museo@colledonbosco.it
Negozio ricordi religiosi: negoziorrcolledonbosco@yahoo.it
Rivista TDB: redazionetdb@colledonbosco.it

IL TEMPIO DI DON BOSCO
MENSILE - 7/2018 - Anno 72
CAPO REDATTORE: Paolo Camussi
DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci
ABBONAMENTI: Flavio Accornero
FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro
COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian, G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso, C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi
STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovì (CN)
REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - PESSIONE (TO)
ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00
VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162, *FAX:* 011.98.77.236
Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib. di Torino il 14-11-1949

SOMMARIO

Riposare (Don Ezio Maria Orsini) 3
Ascoltiamo Papa Francesco: La santità nel mondo attuale (A cura della Redazione) 4
Il sogno delle dieci colline (Don Gianni Asti) 6
Schede Bibliche - Deuteronomio (Don Ezio Maria Orsini) 9
Mamma Margherita ti vogliamo bene/57
Il seminario sulla santità salesiana (Diego Occhiena) 10
Tutto è stato fatto per mezzo di lui (Giovanna Colonna) 12
Accoglienza (Enrico Greco) 14
Il viaggio... nel reticolo di strade dell'Esquilino (Don Beppe Roggia) 16
Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...
Un caffè col boia (Paolo Cappelleto) 18
Don Bosco a Luglio ed Agosto (Claudio Russo) 19
Cronaca (Luciano Pelissero) 20

RIPOSARE

Don Ezio Maria Orsini
Rettore della Basilica
di Don Bosco

I due mesi estivi, di luglio e agosto, sono i due mesi più attesi dell'anno perché in essi si può uscire dal solito ritmo, rimediare alla stanchezza, alla frenesia quotidiana, agli orari imposti dal lavoro, alla fretta per il tempo che manca per via degli impegni e degli appuntamenti. Un giusto e meritato intervallo, consente a tutti di riguadagnare serenità, vigore, ristabilire contatti e coltivare amicizie. A prima vista sembrerebbe che riposare sia facile, basterebbe lasciarsi andare, riprogrammare la giornata con più calma, indugiare nel relax, nel dialogo informale, nel pigro perditempo, questo è vero ma solo in parte. Oggi occorre difendere anche i giorni del riposo. È invalsa infatti l'abitudine, anche nel tempo di vacanza, di inzeppare i giorni, con attività sostitutive che rischiano di far ripiombare in una nuova routine ansiogena piuttosto che permettere di riappropriarsi della famiglia, degli affetti e dei luoghi. Riposare diventa sempre più difficile e, per questo, si giunge in molti casi alla fine del periodo di riposo alquanto stanchi e stressati. Comprendiamo che il riposo autentico vada cercato non solo fuori ma dentro di sé, riposare è un'attività dello spirito umano che ricompone in unità tutta la persona con le sue ricchezze e i suoi problemi. **Come riposare?** Innanzitutto **riassaporando** non la rapidità ma la **lentezza.** Alla rapidità risponde la frenesia produttiva, per contro, la lentezza possiede l'arte della profondità. Non per nulla nel tempo del riposo si impara nuovamente anche a camminare, cioè a misurare le distanze con il passo umano gustando i percorsi compiuti con la fatica, immergendoci negli elementi della natura. In secondo luogo, **gustando la bellezza della discontinuità rispetto ai luoghi,** ai tempi, alle relazioni, dare priorità allo sguardo sul reale piuttosto che sul mondo virtuale. Inoltre, si riposa, **imparando ad essere felici senza pretendere troppo,** essendo capaci di gioire per le piccole cose. Ci si riposa poi arricchendo l'universo dei propri pensieri, andando oltre i propri convincimenti, aiutati da qualche buona lettura, nell'apertura della mente ad orizzonti inediti di pensiero, base di confronto della propria riflessione con il pensare altrui che ha nell'ascolto e nel confronto il suo momento di verifica. Per riposare è necessario **soprattutto riappropriarsi del silenzio,** prezioso collaboratore nell'organizzazione dei giorni di vacanza. Abbiamo bisogno del silenzio; l'udito ha necessità anch'esso di distaccarsi, di trovare aree che ci pongano al riparo dall'alluvione dei rumori e delle musiche che ci inseguono in ogni dove. Infine, riposare significa **ridare respiro** alla relazione verso l'alto guidato da tempi più dignitosi, nella quantità e nella qualità, riservati **alla preghiera.**

Riposare in Dio, per coloro che credono è assaporare qualcosa di grandioso, una riconquista della confidenza col divino smarrita talora per strada nel vorticoso rincorrersi del tempo moderno, riscoprire quella sicurezza e quell'appoggio che ci recupera ad una vita pacata, necessaria per chi ha confidato talora troppo o unicamente sulle proprie energie, disconoscendo la bellezza e la potenza della fiducia e della sinergia tra il Creatore e la creatura.

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

A cura della Redazione

LA SANTITÀ NEL MONDO ATTUALE

Nel Capitolo III della Esortazione Apostolica Gaudete ed exultate, Papa Francesco alla luce della Parola e della testimonianza di vita di Gesù Maestro e dei santi, prende in considerazione alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. "All'interno del grande quadro della santità che ci propongono le Beatitudini e Matteo 25, 31-46, vorrei raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Non mi fermerò a spiegare i mezzi di santificazione che già conosciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. Mi riferirò solo ad alcuni aspetti della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale. Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità

senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale.

Sopportazione, pazienza e mitezza

La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio… San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (*Rm* 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). …Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. (Cfr. nn. 110-113).

Gioia e senso dell'umorismo

Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. … Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Fil* 4,4). …Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (*Qo* 11,10 - Cfr. 121-122 e 126)

Audacia e fervore

Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (*Mc* 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt* 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo… (Cfr. n.129)

In comunità

È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. (Cfr. nn.140-141)

In preghiera costante

Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore… San Giovanni della Croce raccomandava di «procurare di stare sempre alla presenza di Dio…». In fondo è il desiderio di Dio che non può fare a meno di manifestarsi in qualche modo attraverso la nostra vita quotidiana. Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata». La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu (Cfr. nn.147-149).

IL SOGNO DELLE 10 COLLINE

Don Gianni Asti

DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

Il tempo delle vacanze favorisce, per chi può, momenti di distensione e di riposo, a contatto con le bellezze che la natura ci offre, al mare, in montagna, ai laghi. È doveroso educare anche gli adolescenti, spesso ripiegati sui loro interessi, ad alzare gli occhi immergendoli nella contemplazione della natura. Educarli ad escursioni alla scoperta di nuovi angoli di paradiso terrestre, specie in montagna, nonostante la fatica e lo sforzo della volontà nel raggiungere la meta.

Queste passeggiate irrobustiscono il loro corpo, elevando la mente ad altre mete spirituali. Per queste considerazioni, abbiamo trovato un sogno di don Bosco adatto: quello delle Dieci colline. "*Parve dunque a don Bosco di trovarsi in una grandissima valle tutta piena di migliaia e migliaia di giovanetti, ma così numerosi che lui non credeva potersene trovare tanti in tutto il mondo. Fra questi giovani egli distingueva tutti quelli che furono, e quelli che sono nella casa. Tutti gli altri erano coloro che forse verranno poi. Frammisti ai giovani si vedevano i preti ed i chierici della casa. Una ripa altissima chiudeva da un lato quella valle. Mentre don Bosco pensava che cosa avrebbe dovuto fare di tanti giovani, una voce gli disse: - Vedi quella ripa? Ebbene, bisogna che tu e i tuoi giovani ne gua-*

dagniate la cima. Allora don Bosco diede ordine a tutte quelle turbe di giovani di muoversi verso il punto indicato. I giovani si mossero e a gran corsa si slanciarono arrampicandosi su per la ripa.

Un magnifico carro

In poco tempo quelle schiere giovanili raggiunsero la cima della ripa; don Bosco pure era salito e disse: - Ed ora che cosa faremo? - E la voce soggiunse: - Tu devi valicare coi tuoi giovani queste dieci colline che vedi distendersi innanzi a te l'una dopo l'altra. - Ma come faranno a reggere ad un viaggio così lungo tanti giovanetti che sono così piccoli e delicati?

- Chi non potrà andare con suoi piedi, sarà portato; - gli fu risposto. Ed ecco infatti spuntare ad una estremità del colle e salire un magnifico carro. Impossibile ne è la descrizione tanto era bello, ma pure qualche cosa si può dire. Era triangolare e aveva tre ruote che si muovevano per tutti i versi. Dai tre angoli partivano tre aste che venivano a congiungersi in un punto solo sopra il carro stesso, formando come un pinnacolo di pergolato. Su questo punto di congiunzione si innalzava un magnifico stendardo sul quale era scritto a caratteri cubitali: ***Innocenza.*** *Una fascia poi che correva tutto intorno al carro, formava sponda e portava l'iscrizione:* ***Con l'aiuto dell'Altissimo Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.***

Il carro, che splendeva tutto per oro e pietre preziose, si avanzò e venne a collocarsi in mezzo ai giovani. Dato il comando, molti fanciulletti vi salirono sopra. Il numero era di 500 cinquecento appena, in mezzo a tante migliaia di giovani erano ancora innocenti. Collocati questi sul carro, don Bosco pensava per quale via avrebbe dovuto incamminarsi, quando vide aprirsi innanzi a lui una strada larga e comoda, ma tutta sparsa di spine. Apparvero quindi all'improvviso sei giovani, già morti nell'Oratorio, vestiti di bianco, i quali inalberavano un'altra bellissima bandiera sulla quale era scritto: ***penitenza.*** *Costoro si andarono a posare alla testa di tutte quelle falangi di giovani che dovevano mettersi in viaggio a piedi. Allora fu dato il segnale della partenza. Molti preti si slanciano al timone dei carro, il quale tratto da essi incomincia a muoversi. I sei vestiti di bianco lo seguono. Dietro a loro tutto il resto della moltitudine.*

Don Bosco camminava inebriato da quella musica celeste, quando si ricordò di voltarsi indietro, per vedere se tutti i giovani lo avevano seguito. Ma oh doloroso spettacolo! Molti erano rimasti nella valle, molti erano ritornati indietro. Don Bosco agitato da inesprimibile dolore decise di rifare il cammino già fatto per tentar di persuadere quei giovani scoraggiati, e di aiutarli a seguirlo. Ma gli venne assolutamente vietato. - Ma quei poverini si perdono: - esclamò egli. Gli venne, risposto: - Peggio per loro: essi furono chiamati come gli altri e non vollero seguirti. La strada da farsi l'hanno veduta e ciò basta. - Don Bosco voleva replicare; pregò, scongiurò: tutto fa inutile: - L'obbedienza è anche per te! - gli fa detto. E dovette continuare il cammino. Non si era ancor lenito questo dolore, quando un altro triste incidente sopravvenne. Molti giovanetti di quelli che si trovavano sul carro a poco a poco erano caduti per terra. Di 500 appena 150 rimanevano sotto il vessillo dell'innocenza. Il cuore di don Bosco scoppiava per l'insopportabile affanno. Esso sperava fosse quello un sogno, faceva tutti gli sforzi per svegliarsi, ma pur troppo si accorgeva che era una terribile realtà… Molti di voi invitati da me a confessarsi non risposero alla chiamata! Per carità salvate le anime vostre. Sottolineiamo l'importanza che don Bosco dà alla Confessione come strumento prezioso per restituire l'innocenza a coloro che l'hanno perduta. *Intanto la musica del carro continuava così dolce che a poco a poco vinse il dolore di don Bosco. Sette colline erano già valicate e giunte quelle schiere sulla ottava, entrarono in un meraviglioso paese, dove si fermarono a prendere un po' di riposo. Le case erano di una ricchezza e bellezza indescrivibile.*

Il pensiero del paradiso

Don Bosco parlando ai giovani di questa regione soggiunse: - Vi dirò con Santa Teresa ciò che essa affermò delle cose del paradiso: sono cose che col parlarne si avviliscono, perché sono così belle che è inutile sforzarsi a descriverle. I campi erano ripieni d'alberi sui quali si vedevano contemporaneamente fiori, frutta matura e frutta verde. Era un incanto magnifico. I giovani si sparsero per il paese chi di qua e chi di là, chi per una cosa, chi per l'altra, poiché grande era la loro curiosità e il desiderio di avere di quella frutta.

In basso: ragazzi a Pian dell'Alpe - Usseuex

Una parte del sogno di difficile interpretazione

Don Bosco ebbe qui un'altra strana sorpresa. I suoi giovani gli apparvero ad un tratto come divenuti vecchi; senza denti, pieni di rughe in volto, coi capelli bianchi, curvi, zoppicanti, appoggiati al bastone. Don Bosco si meravigliava di questa metamorfosi, ma la voce gli disse: - Tu ti meravigli; ma hai da sapere che non sono già poche ore da che sei partito dalla valle, ma sono anni ed anni. È quella musica che ti ha fatto parer corto il cammino. In prova, guarda la tua fisionomia e ti persuaderai se io dico il vero. - E a don Bosco venne presentato uno specchio. La comitiva frattanto si rimise in cammino e i giovani a quando a quando chiedevano di fermarsi per vedere quelle nuove cose. Ma don Bosco diceva loro: - Avanti, avanti: noi non abbiamo bisogno di nulla; non abbiamo fame, non abbiamo sete, dunque avanti. In fondo lontano, sulla decima collina spuntava una luce che andava sempre crescendo come se uscisse da una stupenda porta. Ricominciò allora il canto, ma così bello che solo in Paradiso si può udire l'eguale e gustarlo. Non era musica di strumenti, ne pareva di voci umane. Era una musica impossibile a descriversi…

Don Bosco così spiegò il suo sogno: - La valle è il mondo. - La ripa gli ostacoli per staccarsi da esso. - Il carro lo capite. - Le squadre dei giovani a piedi sono i giovani che perduta l'innocenza, si pentirono dei loro falli. Don Bosco aggiunse ancora che le 10 colline raffiguravano i 10 comandamenti della legge di Dio, l'osservanza dei quali conduce alla vita eterna. Quindi annunziò che, se facesse di bisogno era pronto a dire confidenzialmente a certi giovani che cosa facevano in quel sogno; se restarono nella valle o se caddero dal carro".

Don Bosco voleva ricordare con questo sogno la pratica del dieci comandamenti, come via sicura al Paradiso. Pensiamo a diversi nostri adolescenti che non ricevono più una formazione cristiana e per i quali è necessario riprendere i dieci comandamenti, uno per uno spiegarli, commentarli, tradurli nelle loro situazioni concrete di vita. Fondamentale per tutti è l'innocenza della vita che alcuni adolescenti riescono ancora a conservare, come è stato per Domenico Savio. Altri ritrovano questa innocenza percorrendo la via della penitenza e attraverso la frequenza alla Confessione. Purtroppo nel periodo estivo, diversi adolescenti tralasciano questo sacramento ed anche la messa domenicale, accostandosi poi tranquillamente alla comunione nella messa di inizio del nuovo anno pastorale. È anche utile ricordare l'obbedienza verso i genitori, come virtù fondamentale per la preparazione alla vita e alla loro vocazione futura, soprattutto la confidenza con il confessore, che conosce bene la loro anima e i pericoli nei quali possono più facilmente incorrere.

Ricordando la strada piena di spine del sogno e l'invito alla penitenza, ci sembra molto opportuno educare gli adolescenti allo spirito di sacrificio, di rinuncia, di mortificazioni, mezzi adatti a fortificarne il carattere ed allargare i loro orizzonti a mete sempre più impegnative, ricordando loro il Paradiso, la meta eterna.

SCHEDE BIBLICHE
DEUTERONOMIO

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 9.

I. PROLOGO STORICO (cc. 1-11)
1. **Primo DISCORSO DI MOSÈ (1--4)**
   Istruzioni sull'Oreb(1) - A Kades (2) Verso la terra di Amon - Conquista dei regni di Sicon e di Og (3--4) Discorso sull'elezione divina
2. **Secon. DISCORSO DI MOSÈ (5--11)**
   Decalogo (5) L'amore di Dio, essenza della Legge (6) I favori divini (7) Deserto, tentazioni (8) Colpa d'Israele e mediaz. di Mosè (9) L'Arca - Leviti (10) Promesse e avvertimenti (11)

II. CODICE DEUTERONOMICO (12--26)
1. **Norme cultuali (12--16)**
   Luogo di culto - Sacrifici (12) Contro l'Idolatria (13) Animali puri e impuri - Le decime (14) L'anno sabbatico - Schiavi e primogeniti (15)
2. **Autorità della Nazione (16--18)**
   Pasqua, Azzimi (16) Aspetti cultuali (17) Sacerdozio levitico (18)
3. **Legislazione criminale, famigliare, sociale (19--25)**
   Omicida- Il taglione(19) Guerra (20) Prigionieri (21) Leggi famigliari (22-25)
4. **Norme cultuali (26)**
   Primizie - Decime triennali

Il Libro del DEUTERONOMIO

Amore per la Legge di Dio

Il Deuteronomio è il quinto libro della S. Scrittura e chiude il Pentateuco. Il titolo è infelice, riduttivo; significa, secondo la traduzione della Bibbia greca dei LXX "Seconda Legge". Il titolo ebraico invece sarebbe *Debarim* cioè Parole. Il libro infatti, più che un semplice elenco di leggi, si presenta come una raccolta di omelie sull'amore che è dovuto alla Legge. Il libro, è posto sulle labbra di Mosè quasi come un testamento che rilegge il passato e si apre al futuro. L'esilio è finito e una nuova storia di salvezza sta di fronte ad Israele. Il Deuteronomio si presenta alla testa di un grande quadro storico che traccia tutta la vicenda di Israele (Storia Deuteronomista) utilizzando materiali molto antichi. La gestazione del libro va ricercata quasi sicuramente negli ambienti sacerdotali del regno del Nord, cioè del regno di Israele rimasto fedele alla purezza del culto Jahwista. Trasferitisi al sud, dopo la caduta di Samaria, tali circoli sacerdotali formarono una scuola teologica alternativa a quella di Gerusalemme.

Sostenitori delle riforme cultuali, questi leviti si fecero promotori soprattutto della riforma di re Giosia che prese l'avvio dal ritrovamento (fittizio) del testo che in gran parte confluì poi nel libro del Deuteronomio.

Il contenuto, più che una raccolta giuridica, si presenta come una catechesi sulla Legge. Il linguaggio è semplice e chiaro. Per conquistare l'uditorio, mescola registri sentimentali, volti a toccare il cuore degli ascoltatori ad una moderata solennità oratoria. L'"oggi", avverbio abbondantemente usato dal testo, serve all'attualizzazione della legge citata per rendere sempre presente l'azione di salvezza di Jahwè. La struttura è quadripartita. L'intento fondamentale del testo è quello di recuperare la purezza della fede e scatenare l'ardore dell'amore per Dio nel vivere il comandamento fondamentale: «Non ti farai altri dèi davanti a me».

III. BENEDIZIONI/MALEDIZIONI (27-- 30)
1. **Cerimonie cultuali (27)**
2. **Benedizioni promesse Maledizioni Prospettive di guerre e di esilio (28)**
3. **Terzo discorso di Mosè (29-- 30)**
   Richiami storici
   Prospettive di esilio (29)
   Ritorno dall'esilio
   Le due vie (30)

IV. ULTIMI ATTI E MORTE DI MOSÈ (31--34)
1. **Missione di Giosuè (31)**
2. **Cantico di Mosè (32)**
3. **Benedizioni di Mosè (33)**
4. **Morte di Mosè (34)**

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/57

Diego Occhiena
e
Amici Museo
Mamma Margherita

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA: IL SEMINARIO SULLA SANTITÀ SALESIANA

"…La domanda un po' provocatoria di questo Seminario potrebbe essere la seguente: perché i nostri Beati e Venerabili salesiani non "fanno" miracoli" e quindi non avanzano nel cammino della santità riconosciuta?... abbiamo attenzione a invocare i nostri Beati e Venerabili?

Abbiamo fiducia nella comunione dei santi? Crediamo nella capacità di intercessione dei santi? Se non preghiamo i Beati e i Venerabili, non potremo ottenere miracoli da Dio…"

(Saluto del Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, Roma 14 aprile 2018)

In compagnia dei santi

Interrompiamo ancora una volta la serie di articoli sui carismi di mamma Margherita per riassumere brevemente i temi trattati nel II° Seminario per la promozione delle cause di beatificazione e di canonizzazione della Famiglia Salesiana. Il Seminario si è tenuto a Roma dal 10 al 14 aprile scorso presso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Dal 1937 ha in Roma la sede del Governo centrale e conserva le Reliquie di San Giovanni Battista de La Salle, figura insigne della storia della pedagogia, promotore dell'educazione popolare e patrono degli educatori cattolici. Nel Santuario a

A fianco: interno Museo Mamma Margherita
In basso: Il Seminario della Spiritualità

lui dedicato è conservata una statua di San Giovanni Bosco: insomma una specie di gemellaggio tra Lasalliani e Salesiani! La Postulazione Generale ha invitato al Seminario, per la causa della Venerabile Margherita Occhiena, don Domenico Valsania, vicario dell'Unità Parrocchiale *Mamma Margherita* (comprende le parrocchie di Capriglio, Cortazzone, Montafia e Viale) e il Presidente dell'associazione *Amici del Museo Mamma Margherita di Capriglio.* Sono state giornate intense ricche di studio, di preghiera e di lavoro nei gruppi. Erano presenti circa 90 persone rappresentanti di 14 gruppi della Famiglia Salesiana con laici e sacerdoti diocesani. Nel saluto ai presenti, il Vicario don Cereda, sottolineando elementi di continuità con il precedente seminario del 2016, ha introdotto provocatoriamente il tema specifico del convegno: la necessità del miracolo come elemento imprescindibile per l'avanzamento di una causa di beatificazione e canonizzazione. In proposito Papa Francesco il 1° giugno 2015 in Congregazione ha detto: "*Io in coscienza rifiuterò una beatificazione senza miracolo perché per me il miracolo è il dito di Dio, che ci dice: questo va*". Proprio nei giorni in cui a Roma si teneva il Seminario, Papa Francesco rendeva pubblica l'esortazione apostolica Gaudete et Exultate che invita tutti i credenti ad un cammino di santità comunitario: più si cammina insieme e maggiori sono i frutti sperati, ovvero la crescita nella santità. Questo cammino l'ha fatto mamma Margherita con Giovanni, ogni giorno della sua vita. Con una maternità fatta di sguardi intensi, di ascolto, di prossimità al cuore, di aiuto al discernimento e di accompagnamento spirituale, ha saputo salvaguardare e rafforzare la sua vocazione sacerdotale. Don Bosco ha assorbito e amplificato questo sistema educativo materno, insegnando ai suoi ragazzi e ai suoi coadiutori a mettere tutta la vita sotto la direzione dello Spirito Santo. Questi carismi sono ben presenti nelle testimonianze di 45 giovani tra santi, beati della Famiglia Salesiana in cammino verso la santità riconosciuta: Domenico Savio, Laura Vicuña, Zeffirino Namuncurà, Callisto Caravario, Andrea Beltrami, Alberto Marvelli, Federico Cobo Sanz, Sr Teresa Valsè Pantellini, ecc. per citarne solo alcuni. Sono parte dei 169 membri che compongono la "casa don Bosco", alcuni già glorificati altri di cui il processo è in corso. Sono infatti 51 le cause seguite dalla postulazione più altre 5 esterne: un cammino fiorente sottolineato dal Postulatore Generale don Pierluigi Cameroni. Altri interventi di qualità: Card. Angelo Amato SDB, *Valore e necessità dei miracoli nelle cause di beatificazione e canonizzazione;* Padre Boguslaw Turek, *La valutazione medico legale del miracolo;* mons. Carmelo Pellegrino, *La valutazione teologica del miracolo;* dott.ssa Lodovica Maria Zanet, *I santi come intercessori;* padre François-Marie Léthel, *Il girotondo dei santi: la teologia dei santi mistero di comunione*". Siamo tornati a casa più ricchi, accompagnati dai nostri santi, beati, venerabili e servi di Dio. in attesa del terzo seminario, ad aprile 2021, proviamo anche noi a mettere in pratica l'invito di Don Rua scelto come motto per questa edizione del Seminario: "*D'ora innanzi sia il nostro motto d'ordine: la santità dei figli sia prova della santità del padre*".

TUTTO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI

Giovanna Colonna

Mi piacciono i lavori fatti a mano, i pezzi unici, gli oggetti originali e quando riesco a realizzare qualcosa, anche se non è perfetto, sono veramente soddisfatta: non mi interessa che l'oggetto sia notato, non aspetto il ringraziamento se viene donato, semplicemente sono felice del pezzo unico e irripetibile. Purtroppo manca il tempo e i lavori devono essere rimandati o sviluppati poco per volta, ma il brivido che si prova nel vedere il manufatto portato a termine e rispondente alle aspettative è una gioia che paga le pene precedenti. A questa emozione molto intima e personale si somma la soddisfazione che nasce dall'ammirazione che manifestano coloro che vedono il pezzo, capiscono il lavoro e apprezzano il risultato. La scelta dell'oggetto che maggiormente risponde ai propri gusti, la scelta dei materiali, dei colori, le dimensioni, i particolari per abbellire e completare, sono le premesse che eccitano e fanno agitare la mente e il cuore: si fanno progetti, si sogna e si inventa, si ricicla, si cerca e si acquista, e poi inizia il lavoro a mano, quello vero, che taglia, cuce, incolla, cuoce, colora, semina, delimita, infila, inchioda, modella, scrive, suona, muove e tutto prende vita, e nasce qualcosa di assolutamente nuovo, che non ha precedenti, che non avrà eguali in futuro, che nessuno possiede di uguale né ora né mai.

Finalmente il prodotto è finito e si può vedere il risultato: è possibile toccarlo, mangiarlo, ammirarlo, ascoltarlo, e valutare i pregi e i difetti, verificare se il risultato risponde alle aspettative oppure se è carente in qualche aspetto. Al termine del lavoro si festeggia, si mette in mostra, si chiamano gli amici, i collaboratori, i genitori, i nonni per mettere sotto i riflettori la nostra opera e condividere la gioia del risultato ottenuto.

Finalmente possiamo utilizzare la nostra opera: gustarla, abitarla, indossarla, ascoltarla, appenderla, manovrarla; il collaudo ci impensierisce un po', potrebbe non funzionare, non piacere, avere dei difetti nascosti, potremmo aver trascurato o omesso dei dettagli importanti, non risponde ai gusti del pubblico, è di difficile comprensione, si inceppa… quando tutto va bene siamo felici, potremmo dipingere l'arcobaleno e cantare di gioia. Forse la nascita di qualcuno e di qualcosa è l'atto che maggiormente ci avvicina a comprendere la potenza creatrice di Dio, la sua fantasia, la sua originalità, la sua volontà di ripetere la bellezza da sempre in eterno, e il compiacersi della sua Parola che diventa Vita ogni volta che emette lo Spirito. In principio la Parola dialogava con il Figlio e lo Spirito ma la carica di amore e la potenza di vita non riuscivano ad esaurirsi in questa divina conversazione, ed è stata concepita la natura e i suoi abitanti, l'universo, il cosmo, gli abissi e le leggi che governano tutta questa meraviglia; il tempo è stata un'altra grande invenzione, legata alla vita e al suo mutare, nulla rimane fermo, tutto è in movimento, in continuo mutamento, in una continua evoluzione e trasformazione che ci mette di fronte alla perenne presenza attenta e sollecita di Dio verso la sua creazione. Ma Dio non si è fermato al contorno, alla scenografia, al contesto, agli effetti speciali, ha voluto un protagonista in questa storia, che ha avuto un inizio, che ha uno svolgimento e che avrà una fine; un protagonista capace di parlare con Dio, di cooperare con Lui, investito della carica di amministratore, amato fino alla morte, fino al sacrificio supremo, per non perderlo, per mantenerlo in vita nonostante tutto, accettando gli evidenti tradimenti, i palesi rifiuti, la dichiarata volontà di fare da solo o con alleati indegni e meschini, falsi e truffaldini. L'uomo, primo attore di questa opera prima che è la vita, gode di tutti i benefici che la creazione può elargire e ingenuamente crede di poterla addomesticare, comandare e piegarla ai suoi voleri.

L'uomo non crea nulla, l'uomo assembla, organizza, modifica, scopre, elabora, mescola, deforma e adatta, codifica e incasella, sposta e ridisegna percorsi, abbatte e costruisce altri passaggi, ma nulla nasce in virtù della volontà della creatura, bensì della Parola del creatore, che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, tutto ama della sua figliolanza, anche quando questa distrugge se stessa e l'opera che le è stata donata per amore.

Enrico Greco

ACCOGLIENZA

Ha detto Papa Francesco che se ogni parrocchia accogliesse un profugo il problema dei migranti si risolverebbe. Mentre si odono pericolosi discorsi che utilizzano i verbi espellere, respingere, rimpatriare "i neri", la proposta del Papa sembra espressa con toni troppo sommessi e silenziata dai proclami di chiusura.

Rileggiamo il Vangelo di Matteo (25,31-45)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà (omissis) davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. (omissis) dirà a quelli che saranno alla sua destra: " Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: " Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno,

preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
Esistono parole più chiare, comprensibili, nette ?
Gesù si identifica, in modo totale, con le persone con le quali veniamo in contatto nella vita, in particolare con le più bisognose. Noi riusciamo facilmente a riconoscere Gesù presente nell'Eucaristia, nei sacramenti, ma ci è così difficile riconoscerlo nel prossimo! Forse, un modo per incontrare Gesù nel prossimo è provare ad imitare gli uomini e le donne che hanno vissuto la carità: San Francesco, San Vincenzo De' Paoli, Madre Teresa. Sono gli esempi più eclatanti, insieme alle tante opere realizzate nella storia della Chiesa, capaci ancor oggi di mobilitare molti cristiani a seguirli.
In molte Diocesi esiste un servizio specifico, affidato alla Pastorale per i migranti, per ascoltare le diverse esigenze e avviare una seria iniziativa di aiuto e sostegno. Alcune Organizzazioni umanitarie italiane, insieme ad associazioni cattoliche hanno avviato il progetto dei corridoi umanitari. Si vuole concedere a persone in condizioni di vulnerabilità - come le vittime di persecuzioni, torture e violenze, alle famiglie con bambini, alle donne sole, agli anziani, ai malati, alle persone con disabilità - un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario, e successiva presentazione della domanda di asilo. Rappresenta un modo sicuro per consentire di entrare in Italia, attraverso i necessari controlli da parte delle autorità italiane, indirizzando i migranti in veri percorsi preferenziali, legali e riconosciuti dai Paesi ospitanti, allo scopo di evitare loro i viaggi con i barconi della morte nel Mediterraneo e di contrastare il business degli scafisti e dei trafficanti di uomini. Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire assistenza legale ai beneficiari dei visti, nella presentazione della domanda di protezione internazionale, ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo, sostegno economico per il trasferimento in Italia e il percorso di integrazione nel nostro Paese.
Una parrocchia torinese ha accolto una famiglia siriana e raccontato in un convegno organizzato dal Gruppo Abele questa esperienza di Chiesa viva. Nella parrocchia del Duomo, a Chieri, un gruppo di giovani ha lanciato il progetto "Accogliamoli!", suddividendosi in gruppi di lavoro per cercare risorse economiche attraverso l'aiuto dei parrocchiani, un alloggio adeguato agli ospiti e gli arredi necessari, opportunità di lavoro e di frequenza scolastica, l'accompagnamento nei meandri della burocrazia per il disbrigo delle tante pratiche, un aiuto per insegnare una corretta gestione domestica e l'inserimento nel contesto sociale del territorio. Al termine delle S. Messe parrocchiali, alla fine di ogni mese, leggono un breve messaggio, come questo, ai fedeli:
Oggi, come tutte le ultime domeniche del mese, vi proponiamo di donare 5 euro per il Progetto di accoglienza migranti con regolare permesso, promosso dalla nostra parrocchia. Come sempre, li potete lasciare nelle apposite cassette all'uscita della chiesa. È necessario il sostegno di tutti per poter partire con il progetto che si sta costruendo nella nostra comunità insieme alla diocesi. Lo scorso mese abbiamo raccolto grazie a tutti voi 840 euro che ci permettono di iniziare a muovere i primi passi. Siamo invece ancora alla ricerca di un alloggio adatto ad ospitare i migranti che accoglieremo: si tratterà molto probabilmente di tre ragazzi. Vi ringraziamo per l'aiuto che vorrete darci e per le vostre preghiere.
Se il lettore, che con pazienza ci ha seguito fin qui, bussasse alla porta del suo parroco e gli suggerisse: "Accogliamoli!"…

IL VIAGGIO... NEL RETICOLO DI STRADE DELL'ESQUILINO

Don Beppe Roggia

Il viaggio è durato pressappoco dalle 6 alle 7 di sera, a piedi, su un reticolo di strade all'Esquilino, di fianco alla stazione Termini, per una lunghezza totale di poco più di due chilometri. In via Marsala, quella che costeggia la stazione dalla parte del binario 1, don Bosco nel 1887, pochi mesi prima della sua morte, ha portato a termine su richiesta esplicita di Leone XIII una basilica dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Nella solennità del Sacro Cuore, com'è qui tradizione, anche quest'anno si è portata in processione la statua per le strade del quartiere, con tanto di banda musicale, che ha dato ritmo e tono ai canti e alla preghiera.

Di processioni ne ho una buona serie nel record della mia memoria. La più lunga in Ghana era iniziata alle 9 del mattino e finita alle 5 di pomeriggio. Ma mai avevo visto incontrarsi realtà così diverse in uno spazio - tempo relativamente ristretti, come quelli che vi ho detto. La cosa più facile da osservare è stata la varietà di nazionalità e razze. A parte ovviamente gli italiani credo che il secondo gruppo più numeroso fosse un ventaglio di nazioni dell'estremo oriente. Qualcuno ha partecipato alla processione, i più erano ai bordi. Osservavano incuriositi l'insolito procedere di questa statua a grandezza naturale, preceduta e seguita da tanta gente,

A fianco: un gruppo di volontari che si impegna a Sunyani (Nigeria) a contrastare l'immigrazione illegale

che cantava e pregava. Non meno varia, anche se più da intuire che da vedere, la gamma di sensazioni e reazioni sui volti di chi abbiamo incrociato. Due volti mi sono rimasti impressi: quello di una signora che camminava 'in contromano' rispetto alla processione, cantando una delle lodi con un volume così alto da coprire quasi il suono della banda. L'altro è stato il volto di un tizio piuttosto robusto seduto a un tavolino del bar dei 'Pretoriani', che col capo chino sul tavolo e la testa tra le mani si turava le orecchie e teneva chiusi gli occhi per non vedere e non sentire la processione. Termini è un universo di storie di vita, forse il più cosmopolita e vario che si trova in Italia. Accompagnare il Sacro Cuore per una passeggiata di un'ora dentro questo mondo dà vita a un imprevedibile caleidoscopio di impressioni e emozioni, e ti lascia il ricordo di qualcosa mai provato prima. Mi chiedevo: ci sarà qualcosa in comune tra universi che sembrano così distanti, l'uno fatto per stare sempre in chiesa e l'altro per non entrarci mai? Il fatto di essere in tanti a far parte di questo pellegrinaggio, di avere anche una poderosa banda musicale al seguito, ci ha dato coraggio, con un tono di gioiosa allegria a tutto l'evento, senza nulla togliere al clima di sincera preghiera.

Ritornando a Termini e dintorni più tardi, a missione compiuta, quando tutto è tornato come sempre per le vie dell'Esquilino, pensavo che il cuore di Cristo non solo può uscire dalla basilica. Di fatto è molto più fuori che dentro. È così che ci ha insegnato a riconoscerlo ad ogni pagina del vangelo, soprattutto in quel capitolo 25 di Matteo che è terribilmente scomodo tra lo spessore di umanità che si incontra ogni giorno nei pressi della stazione centrale di questa capitale: '*Ero forestiero e mi avete ospitato, avevo fame… l'avete fatto a me*'. Ieri sera più che inquietudine ho provato un senso di gioia, incrociando i forestieri di tutte le categorie, comprese alcune di quelle esplicitamente elencate da quel capitolo di Matteo, che qui a Termini sono così realisticamente rappresentati e presenti. Poco prima della processione ho ricevuto qualche immagine via WahtsApp dal Ghana, che dice quanto don Bosco sta facendo là per aiutare i giovani a trovate un futuro nella loro terra, come risposta concreta al fenomeno migratorio. A Sunyani vengono aiutati a re-investire e soprattutto a re-investirsi nella agricoltura, con il sostegno dei capi tradizionali locali, banche, radio, diocesi… una network di risposta alla migrazione attivatasi grazie ai volontari e i salesiani che lavorano in quel paese nel nome di don Bosco. È un cammino iniziato da poco più di un anno, e ha già aperto una nuova strada per rispondere in modo efficace alla migrazione illegale nella regione dove il fenomeno è più massicciamente presente. Anche nella casa salesiana di Ashaiman, alla periferia della capitale Accra, si realizzano progetti finalizzati a dare risposte efficaci ai giovani difronte alla sfida della migrazione. Questo in Africa. A Roma don Bosco al Sacro Cuore vuol dire anche una serie di percorsi consolidati ormai da decenni di esperienza, per rispondere alla presenza dei 'forestieri' in stazione; c'è attenzione tanto per i barboni come per gli ultimi arrivati in Italia, a cui si offrono corsi gratuiti di lingua e assistenza per le tante altre 'fatiche' che devono affrontare. Il Sacro Cuore riesce a far arrivare dappertutto il bene con cui ci ama, quando trova lungo la storia cuori grandi e generosi come quello di don Bosco. 'Sarò con voi tutti i giorni'.

Questa è come la firma che chiude l'ultimo versetto dell'ultimo capitolo del vangelo di Matteo. Dice bene qual è il desiderio del cuore di Dio fatto uomo. Forse basta un pizzico in più di fede per renderci conto che lo sta proprio facendo, dentro e fuori le chiese, in ogni continente e con tutti quelli che su questa terra muovono i loro passi. È bello che ogni tanto qualche segno inatteso, ci aiuti a aprire gli occhi su ciò che a Lui sta più a cuore: cioè su ciascuno di noi, tutti, sempre, dappertutto.

Paolo Cappelletto

UN CAFFÈ COL BOIA

Siamo a **febbraio dell'anno 1979.** Il "Bollettino", la cui testata completa era: **"Sul Colle natio il Tempio di Don Bosco",** il salesiano redattore, *don Cesare Allocco*, riportava questo episodio della vita del nostro santo Padre e Guida, che egli aveva preso dal 2° volume delle "*Memorie Biografiche*" (pagg.178-181): un altro esempio della sua carità verso tutti. «Nelle carceri c'erano le guardie, delle quali era necessario avere la benevolenza per ottenere libero accesso e perché non suscitassero *incagli al bene delle anime*. Una leggera infrazione del regolamento carcerario da parte del prete, un suo atto meno garbato, una parola di compassione male intesa, potevano essere causa di un ostile rapporto all'autorità. Perciò, Don Bosco trattava i carcerieri con molta gentilezza e con espressioni di stima e di amicizia. La sua pace nel dissimulare quando i loro tratti erano scortesi, il suo spirito di carità nell'intercedere per coloro che erano puniti, la sua generosità, gli acquistarono un *grande ascendente* sopra di essi. Un giorno, uscendo dal luogo dove stavano i carcerati, senza guardia che lo accompagnasse, sbagliò scala ed entrò in una stanza, che prima d'allora non aveva mai visto. Trovò un uomo con sua figlia e sua moglie, i quali al vederlo rimasero confusi. Quell'uomo **era il carnefice.** Don Bosco si accorse dello sbaglio e cordialmente augurò a tutti il buon giorno. Quella gente, non abituata a ricevere visite e ad essere trattata con rispetto, rispose al saluto e chiese che cosa desiderasse. D. Bosco, che aveva intuito, rispose: - Ecco, mi sento molto stanco, avrei bisogno di una tazza di caffè; avreste la bontà di darmelo? - Alla domanda inaspettata: - Sì, sì, esclamò la famiglia ad una voce. - E la figlia corse a farlo. Il carnefice guardava Don Bosco con una certa commozione: - Ma lei, Don Bosco, sa in casa di chi è venuto? - Certo che lo so, in casa di un *brav'uomo*. - E lei si degna di venire in casa del carnefice? - Io so che siete un buon cristiano (**era vero:** a ogni esecuzione capitale, il brav'uomo mandava cinque franchi ad una chiesa vicina facendo celebrare una Messa per il morto) e ciò mi basta. Voglio che siamo amici. Quell'uomo, che in vita sua, non si era mai visto trattare così amorevolmente da persone distinte. Don Bosco sedette e venne il caffè, ma con una sola tazza. - Prego, un'altra tazza, disse Don Bosco, voglio che lo prendiamo insieme. - Oh, questo poi no, rispose il carnefice, troppo onore! Ma la seconda tazza era stata portata. Don Bosco la riempì e la porse al carnefice, il quale a stento la poté trangugiare: nuovi e mai provati affetti gli rendevano stentato il respiro. Don Bosco, preso il caffè, si trattenne ancora per un po' e poi partì lasciandoli incantati da quella visita insolita. L'uomo venne per più anni alle funzioni nella chiesa di Valdocco, poi, riconosciuto dai giovanetti, cessò dalle sue visite verso il 1870. Ma Valdocco, quei tetti e quella cupola, gli ricordavano un uomo che, *forse solo al mondo*, gli aveva professato stima ed affetto sincero. La notizia di simili gentilezze corse subito fra le guardie, le quali dichiararono Don Bosco *un brav'uomo, un santo prete*, ed erano disposte a favorirlo a vantaggio dei carcerati. Lo informavano dell'arrivo di nuovi prigionieri e delle loro disposizioni o tendenze: tolleravano la sua permanenza anche trascorsa l'ora fissata: lo avvertivano se nell'infermeria c'era qualche malato grave. Quando sopravvennero ordini contrari alla frequenza del prete alle carceri, Don Bosco ebbe sempre accesso libero, ed egli si serviva di questo suo ascendente per indurre le guardie stesse ad aggiustare la loro coscienza. - Le sue parole erano prese in buona fede, e le guardie andavano spesso all'Oratorio per confessarsi».

DON BOSCO A LUGLIO ED AGOSTO

Claudio Russo

2 luglio 1884 - Alla domanda del chierico Viglietti, segretario di don Bosco, se il colera avrebbe fatto la sua comparsa a Torino, don Bosco rispose di sì, e nel medesimo tempo indicò alcuni mezzi per esserne immuni: 1) la giaculatoria «Maria, Aiuto dei cristiani, pregate per noi»; 2) la medaglia della Madonna; 3) la Santa Comunione. Nessun membro della Famiglia Salesiana fu colpito dalla malattia. (cf *Memorie Biografiche*, vol. XVII, p. 229)

13 luglio 1885 – Nell'istante in cui don Bosco doveva pagare un grosso debito, ricevette in una busta un biglietto di 1.000 lire (cf *M.B.*, vol. XVII, p. 485)

15 luglio 1882 – Nel *Post scriptum* di una lettera indirizzata alla signorina Clara Louvet, grande cooperatrice francese, don Bosco scrisse: «Capisce la mia brutta scrittura? Preferisce che mi serva del mio segretario che scrive abbastanza bene?» (cf *M.B.*, vol. XVI, p. 644)

16 luglio 1872 - «Non sa che i preti si riposeranno in Cielo? (…) Un giorno dovremo rendere conto di tutto il tempo perduto». Così don Bosco rimproverò il canonico Ampugnani, a Genova, che si trovava lì in riposo. (cf *M.B.*, vol. X, p. 367)

21 luglio 1850 – Il 25 marzo 1849 i giovani dell'Oratorio di don Bosco avevano raccolto 33 lire per il Papa Pio IX, che il 25 novembre 1848 era fuggito da Gaeta. Il Pontefice fece comprare con questo denaro 60 dozzine di Rosari, che mandò a don Bosco. In questo giorno le corone furono distribuite durante una solenne riunione. (cf *M.B.*, vol. IV, p. 82)

26 luglio 1856 – Il primo testamento scritto da don Bosco riporta la data di questo giorno. È un esempio di ordine, umiltà, e una prova che egli pensò continuamente alla morte: «Desidero che non mi sia fatta sepoltura dispendiosa: il curato di Borgo Dora ha promesso di farmela per carità (…). Non voglio alcuna iscrizione sul luogo dove sarà deposto il mio cadavere. Se taluno volesse scrivere qualche cosa, intendo che sia del tenore seguente: "Il sacerdote Bosco Giovanni"». (cf *M.B.*, vol. X, p. 1331)

6 agosto 1876 – In occasione dell'inaugurazione della ferrovia Torino-Lanzo, don Bosco ricevette tre ministri del collegio di Lanzo: Depretis, Nicotera e Zanardelli. Don Bosco conversò amichevolmente con i suoi grandi ospiti. Poi il senatore Ricotti disse: «Don Bosco, voi fate troppi preti e troppi professori!». «Dei preti c'è sempre bisogno, signori, e poi è il mio mestiere – ribatté don Bosco –. Quanto ai professori, sono le vostre leggi che ne sono la causa, dal momento che esigete dei diplomi dappertutto!». (cf *M.B.*, vol. XII, p. 417)

8 agosto 1872 – Questa è la data ufficiale della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questo giorno terminò il primo corso di Esercizi del nuovo Istituto. Il 5 agosto, 15 suore avevano preso il velo, e 11 avevano emesso i primi voti. (cf *M.B.*, vol. X, pp. 615, 656)

9 agosto 1883 – Il cardinal Alimonda, della Curia romana, fu nominato Arcivescovo di Torino, come successore di Mons. Gastaldi (morto il 25 maggio): un prelato molto benevolo a don Bosco e alla sua giovane Società. (cf *M.B.*, vol. XVI, p. 357)

13 agosto 1856 – Di ritorno da Pinerolo, don Bosco trovò una lettera di Mons. Cagliero, il quale, fra le altre cose, gli scriveva che i missionari salesiani sarebbero andati presto nel centro della Patagonia. Don Bosco pianse di consolazione a questa notizia. (cf vol. XVIII, p. 172)

15 agosto 1862 – In sogno, don Bosco fu costretto a difendersi da un serpente. Uno sconosciuto gli offrì una corda, con la quale uccisero l'animale velenoso. Dopo la lotta, don Bosco vide quella corda formare la scritta «Ave Maria». Capì allora come il Rosario è la migliore arma contro il demonio. (cf *M.B.*, vol. VII, p. 238)

Luciano Pelissero

CRONACA

MAGGIO (continua)

Lunedì 7. Le condizioni del tempo non tendono a migliorare persistono giornate piovose, ed anche abbastanza fresche, oggi giungono guidati da Stefania Garavagno, i giovani del CFP di **Savigliano** (CN) ed anche un gruppo da **Mestre – S. Marco** (Ve).

Mercoledì 9. Pernotta a Casa Mazzarello un gruppo dalla **Germania,** D. B. Juged Werk Saxony.

Giovedì 10. In mattinata sono in arrivo i ragazzi del CFP di **Saluzzo** (CN), mentre a Casa Giovani e Casa Zatti pernottano la comunità di **Argentuil** alla periferia di **Parigi,** ed in Istituto e Casa giovani un gruppo scout di **Lyon** (Francia).

Venerdì 11. Da **Lombriasco** (TO) con don Danilo Allasia sono in arrivo in mattinata 29 ragazzi di prima superiore, hanno un momento di catechesi, dopo la visita ai luoghi salesiani nella cappella S. Pietro di Morialdo celebrano l'Eucaristica. Un bel gruppo di insegnanti di **Monaco di Baviera** visita oggi il Colle guidati da don Christian. Ospitiamo a casa Zatti un gruppo di 34 persone da **Guérin a Sion (Svizzera).**

Sabato 12. Don Paolo Lungo conduce più di 50 ragazzi da **Asti** per la prima confessione. Anche dalla **Francia** giungono 2 gruppi di ragazzi, uno dalla Francia del nord che celebra la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatri-

A fianco: i ragazzi dell'oratorio di Rozzano
In basso: maturandi dell'Istituto Salesiano di Lombriasco - Spettacolo del Mago Sales

ce ed uno dalla parrocchia di **Argentuil.** Un gruppo di oltre 100 ragazzi giunge da **Druento** (TO) con il parroco, don Dante Ginestrone. Mentre don Kalyan guida in visita un gruppo di 50 **indiani.** A Casa Zatti e Mazzarello pernottano gli "aiuto" Mago Sales, che avranno domani la grande giornata di spettacolo. Il gruppo "Progetto Giada" che segue i bimbi malati di leucemia si ritrova nel parlatorio dell'istituto.

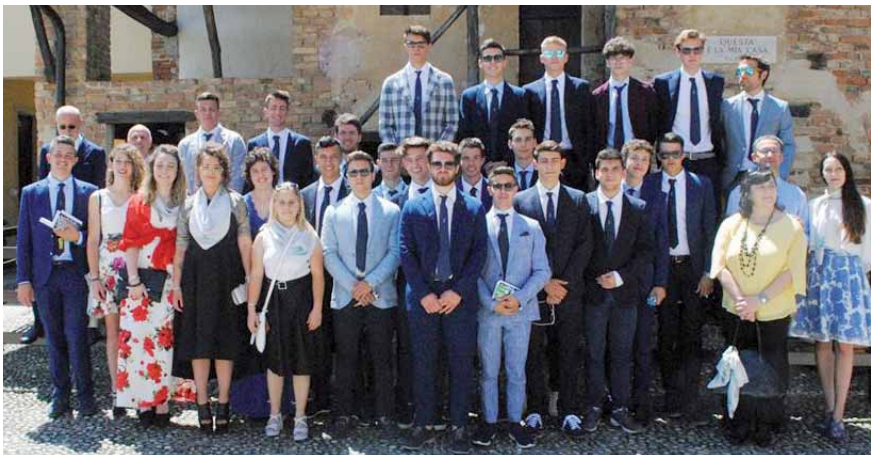
Domenica 13. In questa domenica in cui celebriamo la solennità dell'Ascensione al cielo di Nostro Signore Gesù Cristo, ricordiamo l'anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Fatima e festeggiamo S. Maria Domenica Mazzarello cofondatrice con d. Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono numerosissimi anche i gruppi organizzati presenti: oltre 150 persone dalla parrocchia Santi Martino e Stefano di **Serravalle Scrivia** (Al); un gruppo da **Milano** che partecipa alla S. Messa delle ore 11; un gruppo di ragazzi della prima Comunione e i loro genitori della parrocchia S. Secondo di Torino; un gruppo consistente da **Capiago** (CO), un altro da **Pinerolo** (TO), con Aldo Martignoli e nel pomeriggio anche un gruppo dalla **Polonia** dalla parrocchia di **Jasien** con don Roman. Il gruppo del mago Sales realizza diversi momenti di spettacolo sul piazzale della Basilica, e poi alle 12,30 solenne concelebrazione Eucaristica nella Basilica superiore presieduta da don Vincenzo Trotta, direttore dell'istituto Salesiano di **Bra** (CN). Nel pomeriggio grande spettacolo nel teatro, che oltre ai diversi prestigiatori presenti ha come ospite d'onore Arturo Bracchetti.

Lunedì 14. A Casa Mazzarello ospitiamo un piccolo gruppo di **Filippini.**

Martedì 15. Inizio della novena in preparazione della festa di Maria Ausiliatrice; quest'anno nel centenario della costruzione del Santuarietto di Maria Ausiliatrice, la Santa Messa dei giorni feriali delle ore 17, durante la novena, sarà celebrata al Santuarietto. In mattinata confessioni dei ragazzi del nostro centro professionale del **Colle d. Bosco,** guidati dal Direttore e dalla Nazarena Maria Petrussa.

Mercoledì 16. Giunge oggi intorno alle 10 un gruppo di 150 ragazzi del CFP di **Bra** (CN), sono accompagnati dal Direttore dell'istituto Salesiano di Bra, don Vincenzo Trotta. Da **Ivrea** (TO) giunge un gruppo di anziani, per la visita al complesso del Colle. Negli ultimi giorni della settimana si susseguono gruppi di varia provenienza: da **Murisengo** (At); da **Savigliano** (CN) parrocchia S. Andrea; da **Tortona** (Al); da **Casale** (TO) i bambini della scuola materna delle FMA; da **Busto Arsizio** (VA) l'oratorio S. Filippo e da **Rivoli** (TO).

Domenica 20. Giornata di convegno annuale per gli ex allievi del Colle. Numerosi provenienti dal Veneto, pernottano anche nelle strutture dell'Istituto.



Mentre vengono ospitati presso casa giovani i novizi salesiani di tutta **Europa:** sono una quarantina di novizi e una decina di formatori.
Martedì 22. Nonostante il tempo sia sempre piovoso giungono gruppi dall'Olanda, 50 pellegrini e dalla parrocchia Natale del Signore di **Torino.**
Giovedì 24. Solennità di Maria Santissima Ausiliatrice, patrona principale di tutta la Famiglia Salesiana. Onoriamo la Vergine Santa con solennità e a sera un gruppo di salesiani prende parte alla grande processione in suo onore per le strade di Torino – Valdocco. Nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice, per chi non può andare a Valdocco alle 20,45 S. Rosario meditato dal gruppo ADMA del Colle.
Sabato 26. Abbiamo anche oggi diversi gruppi, da **Pinerolo** (TO), da **Calosso d'Asti;** dalla parrocchia Santissimo Nome di Maria di **Torino** e da **Vigone** (TO). Alla sera intorno alle 18,30 si ritrovano nel salone S. Domenico Savio i benefattori e gli amici dell'opera salesiana del Colle e di tutta la Famiglia Salesiana per un momento di riflessione guidato dal direttore della comunità Maria Ausiliatrice di Torino – Valdocco, don Guido Errico, segue poi un'apericena preparato dai ragazzi del nostro CFP. Avrebbe dovuto seguire la processione in onore di Maria Ausiliatrice, ma il maltempo persistente ci fa optare per il S. Rosario meditato in Basilica.
Domenica 27. Molto numerosi anche i pellegrini di questa domenica: da **Valera Fratta** di Lodi; da **Cermenate** (CO); da **Torre d'Isola** (PV); da **Caramagna Piemonte** (CN) ed un gruppo di ex allievi dalla **Spagna.**
Martedì 29. Pernottano in Istituto un gruppo di giovani dalla Germania.
A sera i ragazzi del CFP del Colle si ritrovano per la festa del grazie con i loro genitori e formatori.
*Mercoledì 30. I*l nostro Direttore organizza un pomeriggio, molto ben riuscito, di ritiro spirituale a Bra (CN) per la comunità Salesiana.

GIUGNO
Venerdì 1. Anche il mese di giugno inizia con tempo instabile e piovoso. Accogliamo oggi due gruppi dal meridione d'Italia: un bel gruppo di giovani da **Ruvo di Bari,** ed un gruppo da **Fagnano Castello** (CS). Oggi è il primo venerdì del mese e come di consueto dopo la S. Messa delle 17 segue l'adorazione eucaristica vocazionale.
Sabato 2. Festa civile della Repubblica: un' occasione per una speciale preghiera per la nostra Repubblica Italiana che sta vivendo momenti di particolare travaglio. Oggi giungono i bambini delle elementari delle FMA di **Roma;** la scuola dell'infanzia dell'istituto Sacro Cuore di **Torino** con più di 300 persone; un gruppo di circa 100 ministranti dalla diocesi di **Crema** ed ancora da **Torino** la parrocchia della Trasfigurazione ed il gruppo dell'istituto Virginia Agnelli. Inoltre viene in pellegrinaggio la parrocchia di **Gardone Valtrompia** (BS) e da **Beinasco** (TO) la scuola "Maria Teresa Fornasio".
Lunedì 4. Giungono al Colle Don Bosco i bambini delle scuole elementari delle FMA di **Milano,** via Bonvesin. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice celebrano in serata la S. Messa gli animatori dell'oratorio di **Castelnuovo d. Bosco** con il parroco don Riccardo Grassi. A Casa Zatti pernottano sino al 6 un gruppo di giovani **Polacchi.**
Martedì 5. Alle ore 10 celebrano nella Basilica inferiore un gruppo di pellegrini dall'**Austria.**
Mercoledì 6. Pernotta a Casa Mazzarello un gruppo dalla **Slovenia** e un bel gruppo dalla **Francia,** guidato nella visita da don Josè Maria.
Giovedì 7. Un gruppo di 40 FMA che partecipano al corso di formazione permanente "Progetto Mornese" di lingua spagnola, provenienti un po' da tutta l'**America Latina,** visitano il Colle, ed hanno la S. Messa nella Basilica inferiore in mattinata; mentre da Bagnasco (CN) visitano i luoghi salesiani guidati dal Rettore una quarantina di persone. Alle 19,25 sono in arrivo gli allievi e genitori dell'I-

In basso: Raduno Ex allievi

stituto S. Luigi di **Chieri** (TO) . La S. Messa nella Basilica superiore è presieduta dal loro Direttore, don Eligio Caprioglio, e concelebrata dagli altri Salesiani. Dopo un momento di cena al sacco partecipano al grande spettacolo in teatro dove le varie classi si esibiscono sino alle 23,30.

Venerdì 8. Con don Enrico Bergadano ed il maestro Piero giungono pellegrini 150 ragazzi della scuola elementare salesiana di **Ivrea** (TO).

Sabato 9. Arrivano al Colle alle 8,30 i giovani e genitori dell'istituto Salesiano di **Lombriasco** (TO), per la celebrazione ormai tradizionale di fine anno scolastico. La celebrazione ha inizio alle ore 10. Inoltre giungono in pellegrinaggio un gruppo da **Avigliana** (TO), che viene seguito da don Ezio Orsini, un gruppo da **Ala di Trento,** ed un gruppo di 30 persone da **Galliate** (NO).

Domenica 10. Il gruppo laboratorio Mamma Margherita allestisce in questa giornata un mercatino di manufatti, il ricavato della vendita sarà utilizzato per la carità della Basilica. In questa giornata molti pellegrini giungono al Colle: un gruppo di 60 persone da **Conegliano d'Alba** (CN), una quarantina di persone dalla **Spagna** con don Rosendo e un altro bel gruppo giunge da **Piobesi** (TO).

Lunedì 11. Iniziamo oggi la novena in preparazione alla solennità della B.V. Consolata, patrona della nostra Arcidiocesi di Torino. Anche quì al Colle onoriamo in questa novena la Vergine Ss. ma Consolata e Consolatrice con la preghiera del S. Rosario tutte le sere partendo dal museo contadino e raggiungendo il Pilone della Consolata sotto Casa giovani, sulla strada che porta a Capriglio. Nel pomeriggio un consistente gruppo della scuola "Les Mininimes" di **Lyon** (Francia) raggiunge il Colle per pernottare sino al 13. A Casa Zatti pernotta invece un gruppo di giovani della parrocchia **Skawa** (Polonia).

Martedì 12. Nonostante non cessino i temporali ed il tempo sia continuamente piovoso, anche oggi raggiungono il Colle gruppi di ragazzi, provenienti da varie zone: da **Pagazzano** (BG); da **Rozzano** (Mi), con più di 400 ragazzi e da **Gragnano** (PC).

Mercoledì 13. Celebriamo oggi la memoria liturgica di S. Antonio di Padova, Santo molto popolare, ne celebriamo con devozione la liturgia propria. Con don Marek Shlenar SDB giunge un gruppo di giovani dalla **Repubblica Ceka**. Alle ore 11 puntualissimi sulla tabella di marcia giungono i ragazzi dell'oratorio S. Rocco di **Alessandria** e poi ancora la parrocchia S. Croce e S. Nome di Gesù di Torino. In serata a Casa Mazzarello arrivano i futuri diaconi dello studentato teologico di **Torino - Crocetta,** che saranno ordinati nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino sabato prossimo, per due giorni di silenzio e preghiera. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice alle 21,30 s'incontrano i ragazzi del gruppo CEM adolescenti guidato da don Gianni Asti per l'adorazione eucaristica.

OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI
COLLE DON BOSCO – Fr. Morialdo 30 14022 – Castelnuovo Don Bosco (AT)
info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719

IMPORTANTE: il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco,favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà.
Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

avviso al portalettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.